

Chieti

DAL PECULATO
ALL'ABUSO
D'UFFICIO
AL RICICLAGGIO
LE ACCUSE
DELLA PROCURA



Fax: 085 4224529
e-mail: chieti@ilmessaggero.it



Sopra il Gup De Ninis, nel tondo il piemese Giancarlo Ciani, a destra la sede della Unidav a Chieti



Caso Unidav, la Fondazione chiede danni per un milione

► Avanzato il rinvio a giudizio ma l'udienza è slittata per un legittimo impedimento

► Anche l'ateneo telematico è parte civile le casse furono usate come un bancomat

TRIBUNALE

La Fondazione università d'Annunzio chiede un risarcimento dei danni di un milione di euro, l'attuale gestione di Unidav chiede (senza averli quantificati in questa fase) i danni reputazionali, di immagine e per la riduzione degli iscritti: ieri le costituzioni di parte civile sono state presentate, per entrambi gli enti, dall'avvocato Biagio Giancola nell'udienza preliminare a carico dei dieci imputati finiti nell'inchiesta che a giugno del 2019 sfociò nell'arresto di cinque persone, inchiesta che ha ricostruito le vicende che permisero alla slovacca Sevs, formalmente una organizzazione senza scopo di lucro, di ottenere il controllo di dell'università telematica Leonardo da Vinci e che ha fatto emergere che le casse di Unidav erano diventate una sorta di bancomat. Il pm Giancarlo Ciani ha chiesto il rinvio a giudizio ma ieri l'udienza preliminare dinanzi al gup Luca De Ninis è stata rinviata per un legittimo impedimento di uno dei difensori: se ne riparlerà il 31 marzo prossimo quando il giudice deciderà anche sull'ammissione delle parti civili

oltre che su eventuali richieste di riti alternativi. Gli imputati sono: **Ciro Barbato**, **Antonio** e **Fabrizio Cilli**, padre e figlio, l'ex rettore dell'università **a d'Annunzio Franco Cucurullo**, **Ernestino Di Febo**, **Cristiano Diodati**, **Alberto Rimicci**, **Luigi Salesi**, **Antonio Trifone** e **Lorenzina Zampedri**.

Le accuse, a seconda delle posizioni, vanno dal peculato al riciclaggio all'abuso d'ufficio. Nel peculato, contestato a **Zampedri**, **Antonio Cilli**, **Rimicci**, **Trifone** e **Salesi** si ricostruisce l'appropriazione di 350.000 euro dalle casse dell'Unidav, che sarebbe stata commessa dalla **Zampedri** quale

membro del Cda di Unidav ma anche socia della **Eduworld Holding**, **Rimicci** quale direttore generale, **Cilli** membro del Cda e **Trifone** e **Salesi** quali concorrenti: accade in pratica che viene approntato un bonifico dal conto corrente di Unidav e quello di **Eduworld Holding**, in forza di un falso contratto con il quale Unidav si impegna a pagare alla **Eduworld** le prestazioni per una assunta attività di internazionalizzazione dell'università telematica. Ma, effettuato il bonifico, parte della somma, precisamente 265mila euro vengono bonificati dalla **Eduworld** alla **Fondazione D'Annunzio** per conto della **Sevs** che così paga la terza rata del contratto di partenariato all'esito dell'aggiudicazione da parte di **Sevs** del bando di gara indetto dalla **Fondazione**: ciò significa che **Sevs** pagò la rata ma con i soldi distratti dall'Unidav. Quanto all'accusa di abuso d'ufficio a **Cucurullo** (che era membro sia del Senato che del Cda) ad **Antonio Cilli** e a **Rimicci**, si riferisce alla nomina di **Cilli** a professore straordinario a tempo determinato in assenza di uno specifico progetto di ricerca. Il 31 marzo deciderà se per questa complessa vicenda ci sarà un processo.

Alfredo D'Alessandro